

UN CAPITOLO DELL'ESPANSIONE DELLA LEGGENDA TROIANA IN ITALIA: NOTE SUL MANOSCRITTO DI *PROSE 2* GRENOBLE, BIBLIOTHÈQUE MUNICIPALE, 861 (263 RÉS.)*

1. PREMESSA

Tra i frutti piú maturi dell'ampia e precoce fortuna di cui il *Roman de Troie* godette nella Penisola fra Due- e Trecento può figurare a pieno titolo la prosificazione franco-italiana del poema, la cosiddetta versione «meridionale» del *Roman de Troie en prose* o, piú propriamente, *Prose 2*.¹ Composta nella seconda metà del XIII secolo da un autore anonimo in Italia settentrionale, dalla quale peraltro proviene la totalità dei testimoni (vd. *infra*), l'opera è contraddistinta da un'eccezionale fedeltà al modello che ne costituisce il principale dato caratterizzante: il materiale narrativo è adattato in maniera pedissequa, senza apporti originali e con poche omissioni.²

* Il contributo presenta alcune considerazioni preliminari maturate nel corso del lavoro preparatorio all'allestimento dell'edizione di *Prose 2* del *Roman de Troie* basata sulla totalità dei testimoni, obiettivo del progetto di dottorato in corso presso l'Università Ca' Foscari di Venezia in cotutela con l'École Pratique des Hautes Études di Parigi, sotto la supervisione di Marco Infurna e Fabio Zinelli, 35° ciclo. L'impostazione generale del lavoro sul ms. di Grenoble è in parte tratta dalla mia tesi di laurea magistrale, vd. Fois 2018.

¹ Sul *Roman de Troie* e le sue filiazioni resta fondamentale Jung 1996; cf. anche D'Agostino 2006, Mantovani 2013 e Croizy-Naquet–Rochebouet–Tanniou 2019. È Jung ad adottare per primo la classificazione tutt'ora in uso per le cinque *mises en prose* oitaniche, indicate con numeri progressivi da 1 a 5, vd. Jung 1996: 440-562; cf. anche Barbieri 2014b. Sulla diffusione della leggenda troiana in Europa, e specialmente in Italia, vd. Punzi 1991 e 2004 e Mantovani 2019; una bibliografia completa e aggiornata è raccolta nella recente tesi di dottorato di Ducati (2019; per *Prose 2* vd. pp. 46-50). Infine, sul ruolo dell'area veneta nella ricezione e diffusione del *Roman de Troie* vd. Cambi 2016.

² Tra le piú rilevanti si evidenziano, in maniera non esaustiva, il riassunto proemiale

L'intima relazione con il modello, indicata sovente quale riflesso della mancanza di un progetto culturale autonomo che la sottenda, sembra aver messo la tutt'ora inedita *Prose 2* in una posizione di secondo piano sia nel panorama degli studi attorno al tema delle *mises en prose* del *Roman de Troie*, che negli ultimi anni sembra aver goduto di un rinnovato interesse,³ sia nei confronti della sua precoce e a sua volta fedelissima traduzione toscana realizzata dal fiorentino Binduccio dello Scelto, che a oggi conta due edizioni critiche, entrambe recenti.⁴ Eppure, gli elementi di interesse di *Prose 2* non sono esigui, e in larga parte restano ancora da esplorare: il suo posto nel quadro piú ampio della ricezione e rielaborazione dei testi provenienti dall'area oitanica, le forme di adattamento del materiale narrativo al nuovo contesto culturale e alla nuova forma espressiva e, non ultimo, le particolarità linguistiche della *scripta* franco-italiana del testo.

Del resto, con i suoi tre testimoni completi, tutti contenenti esclusivamente il *dérimage* – ai quali si aggiunge poi il volgarizzamento di Binduccio quale straordinaria testimonianza indiretta –, la tradizione manoscritta di *Prose 2* è tutt'altro che modesta nel quadro della letteratura in francese prodotta in Italia. Il codice Paris, Bibliothèque nationale de France, n.a.f. 9603 (siglato P) è un manoscritto membranaceo di 148 carte diffusamente illustrato;⁵ inizialmente ritenuto prodotto di un *atelier* napoletano, la copia è stata infine localizzata a Genova, nell'ambito degli *scriptoria* carcerari pisano-genovesi,⁶ e datata all'incirca all'ultimo ventennio del XIII secolo. Di area veneta sono invece i due codici, entrambi datati e sottoscritti, Grenoble, Bibliothèque Municipale, 861 (263 Rés., siglato G)

della vicenda (vv. 145-714), la descrizione della tomba di Ettore (vv. 16635-16858), un lungo monologo narrativo di Briseide (vv. 20202-20340) e il ritorno a Sparta di Menelao ed Elena (vv. 28412-28468).

³ Vd. Barbieri 2014a.

⁴ Binduccio dello Scelto (Gozzi) e Binduccio dello Scelto (Ricci), uscite a quattro anni di distanza. Per un confronto tra le due edizioni vd. Cappi 2008. La prima a dimostrare l'indubbia parentela tra *Prose 2* e l'opera di Binduccio fu Giuliana Carlesso, vd. Carlesso 1966.

⁵ Jung 1996: 496-8; Barbieri 2014b: 798-9.

⁶ L'attribuzione si deve a Marie-Thérèse Gousset, vd. Gousset 1988; cf. Fabbri 2016.

e Oxford, Bodleian Library, Douce 196 (siglato O);⁷ del primo, di provenienza padovana e coevo di P, ci si occuperà più approfonditamente in seguito, il secondo è un manoscritto di 159 carte (l’ultima è bianca) di pregevole fattura, copiato a Verona nel 1323 dal notaio Pietro di Bonaventura Scacchi, probabilmente per uso personale. A livello di lezione, già Jung accostava il testo di G e P,⁸ distinguendolo da quello «parfois différent» trasmesso da O,⁹ ma senza approfondire ulteriormente la questione in ottica stemmatica. I due editori di Binduccio si pongono nel solco di questa classificazione ampliando il discorso all’antecedente del volgarizzamento, ma nessuno dei due giunge alla formulazione di uno stemma: in particolare, per entrambi risulta problematica la posizione del testo italiano, che «oscilla fra la concordanza, o la vicinanza, con l’uno o con l’altro, la differenza da entrambi, la combinazione delle tradizioni diverse».¹⁰ Nel più recente pronunciamento sulla questione Davide Cappi ha proposto, sulla base delle lezioni evidenziate da Gozzi e Carlesso, uno stemma F // O / PG, dove F è il *codex unicus* del volgarizzamento Firenze, Biblioteca Nazionale, Magliabechiano II.IV.45: lo studio preparatorio all’edizione di *Prose 2* appare comprovare con decisione questa ipotesi di lavoro.¹¹

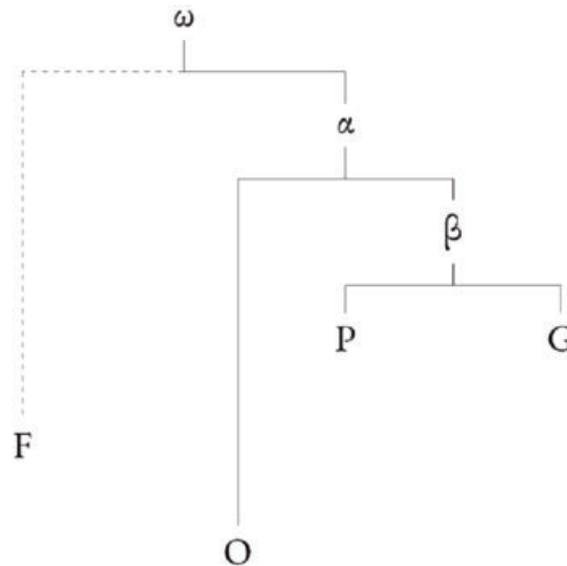
⁷ Jung 1996: 490-6; Barbieri 2014b: 797-800. Su O vd. Chesney 1942, primo studio dedicato integralmente a *Prose 2*.

⁸ «Une étude philologique du texte montre que le modèle du manuscrit BN n.a.f. 9603 est très proche du manuscrit Grenoble 861», Jung 1996: 496. Più recentemente cf. Barbieri 2014b: 798 «Le texte [di Paris, BnF, n.a.f. 9603] est très proche de celui du ms de Grenoble».

⁹ «Par bien des détails, le texte est parfois différent des deux autres manuscrits de *Prose 2*. Les rubriques en diffèrent aussi, mais dans l’ensemble, le texte est bon», Jung 1996: 496.

¹⁰ Binduccio dello Scelto (Ricci): 59. Ricci sembra propendere per un antecedente prossimo al Parigino ma sporadicamente vicino all’Oxoniese in alcune lezioni più incerte di P («Laddove la traduzione italiana non procede d’intesa col testo tipo Parigino o quando il Parigino mostra incertezza e tralascia qualche particolare, il nostro autore, che non innova mai per suo conto, sembra leggere da un testo molto simile a Oxford», Binduccio dello Scelto (Ricci): 910-1), mentre Gozzi rileva, più accuratamente, come «nel caso di varianti adiafore [Binduccio] si accosta ad O in un alto numero di occorrenze», Binduccio dello Scelto (Gozzi): 61.

¹¹ Per l’ipotesi di partenza vd. Cappi 2008: 288-93. La famiglia OPG appare dimostrata innanzitutto da una lacuna al cap. 149 (ci si riferisce, qui e in seguito, alla numerazione delle sequenze testuali individuate da rubrica secondo la segmentazione di P e O,



La conferma di questa classificazione suggerisce l'opportunità, nell'ottica dell'allestimento dell'edizione, di un doveroso e attento riesame dei codici, in special modo dei due *antiquiores* P e G i quali, comunemente considerati testimoni privilegiati di *Prose 2*, vengono ora a trovarsi a un livello relativamente basso dello stemma. Se in merito al Parigino e più in generale al suo ambiente di produzione gli studi sono numerosi e recenti, grazie so-

su cui vd. *infra*) che oblitera parte della descrizione dell'undicesima schiera dei Greci alla seconda battaglia, presente nel testo italiano, mentre la sottofamiglia PG è definita da diffuse e consistenti lacune comuni (un paio di esempi a campione: cap. 1, F: «l'uomo non die suo senno né suo savere celare», O: «l'en *ne* doit son sen ni son savoir celer», PG: «l'en doit son sen ni son savoir celer», che capovolge il senso del periodo; cap. 424: F: «Quando lo re Priamo», O: «Et quant li *roi* Priant», PG: «Et quant le Priant») e da un numero considerevole di lezioni caratteristiche. Al vertice dello stemma è presente un archetipo dimostrato dall'assenza a testo dell'episodio della morte di Margariton annunciato nella rubrica del cap. 331, e forse anche dall'omissione di un discorso diretto di Ulisse al cap. 400, che usurpa di conseguenza quello che nel *Roman de Troie* è pronunciato da Diomede (per questo cf. Cappi 2008: 293). Si è preferito soprassedere qui sui casi sporadici, legati ai nomi di alcuni personaggi, in cui la testimonianza di O parrebbe contaminata per il ricorso del copista al romanzo in versi; su questo mi propongo di tornare in altra sede in una fase più avanzata del lavoro.

prattutto all’interesse che negli anni si è sviluppato nei confronti dell’*atelier* pisano-genovese, i ragguagli attorno al codice di Grenoble non sembrano essere altrettanto aggiornati e completi. Eppure, sebbene il suo ruolo nella costituzione del testo critico sia relativamente modesto (vd. *infra*), la sua importanza nello studio della diffusione della *mise en prose* tra Veneto, Liguria e Toscana non può essere sottovalutata, né può esserlo il dato materiale di un codice ordinato, visibilmente ben confezionato e miniato nella ricostruzione della tipologia di pubblico potenziale di *Prose 2* al quale l’oggetto, presumibilmente destinato fin dall’origine alla vendita,¹² era indirizzato. Appare così chiara la necessità di disporre di informazioni certe e approfondite con le quali istituire il confronto con gli altri testimoni al fine di perseguire questi obiettivi di ricerca: ci si propone dunque di colmare qui questa lacuna bibliografica e fornire una descrizione complessiva del codice di Grenoble sui piani assieme materiale, storico, contenutistico e linguistico.

2. IL CODICE GRENOBLE, BIBLIOTHÈQUE MUNICIPALE, 861 (263 RÉ.S.)

Si tratta di un codice membranaceo, di dimensioni 340 × 285 mm, composto complessivamente da 16 quaternioni + 4 carte, per un totale di 132. La successione dei fascicoli rispetta la legge di Gregory (il codice si apre con un lato carne); la cartulazione moderna in cifre arabe si legge nell’angolo superiore destro del *recto*. La segnatura dei fascicoli, in cifre romane, è altresì presente nel margine inferiore delle prime carte, ossia a cc. 25r, 33r, 41r, 49r, 57r, 65r, 73r, 81r, 89r, 97r, 105r, 113r; fanno eccezione i primi tre fascicoli, non segnati (inizia per l’appunto il IIII a c. 25r), e il sedicesimo, che presenta la marca XVI non sul *recto* della prima carta, 121, ma sul *verso* dell’ultima, 128. I bifolii finali non sono numerati. Le carte 73r-76r, 81r-84r, 89r-96r, 105r-108r e 114r-116r sono marcate da una successione alfabetica con funzione di segnatura dei bifolii, che si affianca alle cifre romane in caso di presenza simultanea sulla stessa carta.¹³ Un’ultima serie

¹² Jung 1996: 496.

¹³ Più nel dettaglio: 73r *a*, 74v *b*, 75r *c*, 76r *d*, 81r *e*, 82r *f*, 83r *g*, 84r *h*, 89r *i*, 90r *k*, 91r *l*, 82r *m*, 93r *n*, 94r *o*, 95r *p*, 96r *q*, 105r *r*, 106r *s*, 107r *t*, 108r *u*, 114r *v*, 115r *x*, 116r *z*.

di marche di successione, in cifre romane da I a VI, è presente nel margine inferiore delle carte 121r, 122r, 123r, 124r, 129r, 130r. Richiami incorniciati da cartigli rettangolari a penna sono presenti infine nel *verso* dell'ultima carta di ciascun fascicolo, a eccezione delle cc. 8v, 56v e 88v (rispettivamente I, VII e XI fascicolo) nelle quali risultano mancanti; a c. 120v il richiamo, «stoit» (per *estoit*) è vergato in inchiostro rosso, in quanto la carta successiva si apre con una rubrica.

Lo specchio di scrittura è spazioso e regolare, con margini ampi, in particolare quello inferiore; la rigatura, costituita da 41 righe per pagina, è sporadicamente visibile. La vicinanza al taglio inferiore del richiamo a c. 16v, il cui cartiglio è privo della parte inferiore, potrebbe far supporre un'operazione di rifilatura della pergamena. Questa è di buona qualità, priva di difetti originari e complessivamente in buono stato di conservazione, per lo meno per quanto riguarda il testo, generalmente ben leggibile; si segnalano a questo proposito una limitata evanescenza dell'inchiostro nella parte inferiore di c. 1v e alcune sporadiche macchie dovute probabilmente ad acqua, la più evidente delle quali, a c. 81v, complica la lettura di una decina di righe di testo. Nella parte finale del codice gli angoli esterni, fuori dallo specchio di scrittura, sono evidentemente consumati, verosimilmente a opera di roditori. Come osservato in precedenza il codice contiene solamente il *Roman de Troie en prose*.

Il testo, disposto su due colonne, è vergato da un'unica mano in una *littera textualis* chiara e ordinata, dai tratti dritti e ben posati. Il sistema di abbreviazioni impiegato è relativamente limitato e sistematico: ad alta frequenza si sottolinea l'uso delle note tironiane canoniche per *et* e *con* e del *titulus* su vocale per indicare la presenza di una nasale (eccezion fatta in un caso isolato di \bar{e} a c. 2v, che compendia *est*). Dove il tratto orizzontale è posto su consonante: su *p* equivale a *pre*, su *q* corrisponde a *que*, *qre* è da sciogliersi in *querre*, *-mt* in *-ment*. La *i* sovrascritta in interlineo su *q* compendia *qi*, su *g* abbrevia *gni*; e sopra *t* indica *-tre*, o sopra *gn* è da sciogliersi con *-gnor*. Altri compendi canonici ad alta frequenza sono *qnt* e *gnt* sovrastati da un tratto ondulato, rispettivamente *quant* e *grant*; il tratto orizzontale su *comt*, frequentissimo in quanto presente nella maggioranza delle rubriche, è da sciogliersi in *coment*. Il tratto ascendente con un ricciolo sulla parte superiore sovrastante vocale abbrevia come di consueto *r*, mentre lo stesso sulla parte superiore della lettera finale, *-us*. Il segno ascendente

con ricciolo nel tratto superiore a tagliare la *b* abbrevia *chevalier(s)* in di *chr(s)* e *riche* in *rich*; quando taglia la *l* di *mlt* compendia, infine, *mult*.

Il *colophon*, che occupa la prima colonna dell’ultima carta, consente di stabilire il luogo, la data e l’autore della copia, ultimata nel carcere del Comune di Padova da un certo Johannes de Stennis domenica 22 giugno 1298:

Finito libro, referamus gratia Christo.

Qui scripsit scribat semper cum domino vivat. Vivat in celis Johannes de Stennis de Padua in nomine felix.

Currente anno domini millesimo ducesimo nonagesimo octavo, indictione undecima, die dominico nono exeunte iunio, in carceribus comunis Padue detentus, existendo dominus Ungarus de Hodis de Perusio honorabilis potestas et bonus rector comunis Padue, complectus fuit liber iste qui vocatur Troianus.¹⁴

Sebbene una famiglia Steni sia testimoniata tra quelle dei notabili padovani di fine XIII secolo, mancano notizie precise su Johannes o sulle circostanze della sua incarcerazione.¹⁵ La menzione del podestà Ongaro degli Oddi,¹⁶ di carattere presumibilmente cronologico, è fraintesa dal compilatore della scheda del catalogo generale come riferimento al destinatario della copia del testo, tratto forse in inganno da una *p* barrata che ne precede il nome, la quale tuttavia appare cassata da un tratto trasversale.¹⁷

A c. 13r una mano differente da quella del copista, forse di un correttore, aggiunge la parola «honte» nel margine interno; a c. 43v è poi integrata, riassunta, una breve porzione del racconto saltata durante la copia,

¹⁴ Incluso in Bouveret 1973: n° 11533; cf. anche Signorini 1995: n° 22. Sulla tipologia del distico contenente il nome del copista, diffuso in maniera non esclusiva ma nettamente prevalente nell’area italiana, per lo meno per quanto riguarda il XIII secolo, cf. Reynhout 2006: 171-85.

¹⁵ Carlesso 1966: 522, che ricorda inoltre come non sia «rimasto, per l’anno 1298, alcun registro concernente tribunali o carceri padovani». Sebbene si tratti di una circostanza casuale, è curioso rilevare come due su tre codici superstiti di *Prose 2* siano stati copiati in ambito carcerario.

¹⁶ Su Ongaro degli Oddi vd. Gloria 1884: 39, Gozzi 1965: 38-9.

¹⁷ Fournier–Maignien–Prudhomme 1889: 257.

tramite una nota vergata in una grafia differente rispetto al testo. Nel margine inferiore di c. 58v si rileva una singola parola di difficile lettura; in posizione affine, a c. 61r, è presente quella che sembra essere una prova di penna o un simile tratto d'inchiostro confuso e privo di significato. Nel margine destro di c. 69v, è vergato da una mano antica ma differente da quella copista principale il richiamo «la mort d'Hector» in corrispondenza dell'episodio dell'uccisione dell'eroe troiano. Un intervento seriore reintegra a testo, a c. 1r, alcune parole evidentemente non più leggibili («[c]els qui les sept»); al sec. XV-XVI si data infine l'aggiunta «Ce livre contient CXXXII feuillet & XVIII ystoires» in chiusura del testo a c. 132r.¹⁸ La stratificazione dei segni di lettura segnala d'altronde una certa frequentazione del codice: si contano infatti sette *maniculae*, di mani diverse, cinque delle quali evidenziano *sententiae* di carattere misogino (due a 57r, 57v e nuovamente due a 59r¹⁹), una, a c. 58v, un giudizio di Briseide riguardo l'onore, e una sottolinea un episodio di ardimento di Ettore a c. 40r. Come già notato da Jung,²⁰ a c. 57r la prima *manicula* segnala un periodo («Car elle plore de l'un oil et de l'autre rit. Feme sont en ce mult saje») ulteriormente evidenziato a testo tra parentesi quadre: nel codice di Oxford, il passaggio è seguito da «nota» (c. 67r), più che probabile integrazione a testo di una glossa marginale dell'antigrafo che doveva svolgere la medesima funzione della *manicula* di G.

Sul versante della punteggiatura si registra l'utilizzo prevalente del *punctus*, impiegato per distinguere le funzioni di pausa breve o di isolamento di incisi, elenchi e numerali nel testo, e del *punctus elevatus*, più raro, adottato solitamente al termine di un capitolo o di una rubrica. Per ragioni di giustificazione delle colonne, laddove la parola finale di rigo non raggiunga il margine, sono impiegati, in funzione di chiudiriga, uno o più raramente due tratti verticali tagliati orizzontalmente; laddove il vuoto da colmare risulti invece più ampio, come per i casi di eccedenza dello spazio riservato alla copia della rubrica, il riempitivo più frequente è una succes-

¹⁸ Per la datazione della mano vd. Jung 1996: 491.

¹⁹ In corrispondenza della *manicula* a c. 59r è presente anche un volto stilizzato, composto da pochi tratti di penna.

²⁰ Jung 1996: 486-7.

sione di doppi punti. Il testo non presenta un sistema di accenti, fatta eccezione per l'impiego di “sbuffi” *currenti calami* a carattere distintivo sugli apici delle *i*, a indicare la posizione della vocale quando questa può dare adito ad ambiguità di lettura, ossia in prossimità di *u*, *n*, o *m*; un'analisi di questi tratti evidenzia peraltro errori occasionali e reiterati.

Il testo è suddiviso in 589 capitoli non numerati, ciascuno preceduto da rubrica vergata in rosso con la sola eccezione dei capitoli 135, 386 e 411 per i quali è presumibilmente venuta a cadere in una precedente fase di trasmissione di *Prose 2*.²¹ Nel caso dei capitoli 86 a c. 19r e 491 a c. 108r viene erroneamente copiata nuovamente la rubrica riferita al capitolo precedente in luogo di quella corretta. A c. 130v i capitoli 585 («Coment Cirses descovri a Telogonus qi estoit fiz Ulixés») e 586 («Coment Ulixés fist fermer une forteresse loinz de genz por soi garder») risultano logicamente invertiti: nella successiva fase di copia delle rubriche l'amanuense è tratto in inganno, forse dall'antigrafo, tanto da copiare nel punto sbagliato parte della parola conclusiva della rubrica invertita, «[gar]der», a specchio con questa, per poi cassarla tramite sottolineatura.

Le iniziali di capitolo, alte due o tre righe, sono vergate alternativamente in inchiostro blu e rosso; fanno eccezione i capilettera dei capp. 409 (c. 87r), privo di decorazione, e 493 (c. 108v), non realizzato, ai quali si aggiungono i capilettera di grande formato illustrati (vd. *infra*). Le iniziali sono ornate da articolate decorazioni filigranate, realizzate a penna con inchiostro rosso o blu, in alternanza con il rispettivo capolettera. Di norma le filigrane si sviluppano ampiamente in verticale lungo i lati dello specchio di scrittura, spesso fino a raggiungere i margini superiore o inferiore.

La rilegatura è in cattive condizioni; la copertina, marmorizzata, è in cartone. Sulla carta di guardia, moderna, è apposta da una mano del XVIII sec. la dicitura:

²¹ Sulle modalità di segmentazione del testo nei codici di *Prose 2* mi permetto di rimandare al mio intervento *Partizioni narrative e segmentazione del testo nel Roman de Troie en prose (Prose 2)*, presentato al convegno internazionale «*La voie de prose*» (Brunetto Latini, *Tresor*, 3.10.1). *La materia antica nel romanzo francese in prosa medievale*, Bologna, 10 dicembre 2020; la pubblicazione degli atti è in preparazione.

Histoire du Siège de Troie. Ce manuscrit est de 1298 – il parait qu'il a été fait à padoue par jéan de Stennis, ou par hungar de hodes de perouge detenu en prison, La note en fonds qui est à la fin du livre est fort obscure.²²

Il codice non riporta note di possesso. Il manoscritto proviene nella ricchissima collezione personale di Jean de Caulet, bibliofilo e vescovo di Grenoble tra il 1727 e il 1771,²³ che forma il nucleo originario della biblioteca cittadina; non sembra per il momento possibile procedere ulteriormente a ritroso nella storia di trasmissione del manufatto per la mancanza dei registri di entrata della raccolta del prelado.²⁴ Il codice è quindi incluso come testimone di un «Roman de Troie, en prose» nel catalogo generale delle biblioteche pubbliche di Francia del 1889 dove, se non mi inganno, è segnalato per la prima volta.²⁵ Il suo contenuto era noto al Meyer che lo cita, quasi di sfuggita e non senza qualche confusione tra le varie versioni del *Roman de Troie en prose* non ancora compiutamente definite, nel suo fondamentale contributo sulla diffusione della lingua francese in Italia;²⁶ il codice appare al contrario totalmente sconosciuto a L. Constans, che non ne fa menzione nella sua disamina dei testimoni delle opere derivate dal *Roman de Troie*.²⁷ Ai contributi di A. Bayot e, soprattutto,

²² Cf. scheda del ms. sul sito di *Medieval Francophone Literary Culture Outside France*: <http://www.medievalfrancophone.ac.uk/browse/mss/465/manuscript.html> [ultima consultazione: 08/01/2021]

²³ Sulla biblioteca di Jean de Caulet vd. Fournier–Maignien–Prudhomme 1889: I–VII.

²⁴ Carlesso 1966: 521.

²⁵ Fournier–Maignien–Prudhomme 1889: 257.

²⁶ «Il existe un abrégé en prose du Roman de Troie par Benoît de Sainte More, qui n'offrirait guère d'intérêt, s'il n'était précédé d'une très curieuse introduction sur les pays où l'on parlait grec au temps où vivait l'abrégiateur, c'est à dire vers le milieu du XIII^e siècle. L'un des mss. de cet abrégé (Bibl. de Grenoble, n° 861) a été fait par un certain Johannes de Stennis de Padoue, en 1298, dans la prison de Padoue où il était détenu, pour le podestat de cette cité, Hungarus de Hodis, de Perusio», Meyer 1904: 17–8. La «très curieuse introduction» è in realtà un dato caratteristico di *Prose 1*, assente nei testimoni di *Prose 2*.

²⁷ Benoît de Sainte-Maure (Constans), VI: 264–345. Anche Constans conosceva la

K. Chesney si deve infine l'identificazione di *Prose 2* come *dérimage* differente e distinto dal precedente e la definizione compiuta e tuttora valida del testimoniale.²⁸

Il ciclo illustrativo del codice, attribuito a un ambito stilistico «padovano o forse veneziano»,²⁹ doveva prevedere in origine ventinove capilettara istoriati, di cui solo diciotto sono stati effettivamente completati tra c. 1r e 55r, piú un diciannovesimo che presenta il solo disegno non colorato a c. 65r.³⁰

Al capolettara miniato in apertura (lettera S), si affianca l'*incipit* del primo capitolo in lettere maiuscole, tre per riga: [S]ALE MON LUT RES AGE NOS ENS EIG NEE AMO. Questa soluzione è del tutto identica a quella del ms. P,³¹ se si eccettua che quest'ultimo presenta un'iniziale di grande formato filigranata e non illustrata, nonché per la forma dell'articolo *lu* di G di fronte a *li* del Parigino, dovuta con tutta probabilità a un errore della mano che verga le lettere maiuscole.³²

sola *Prose 1*, a cui dedica una lunga ricerca propedeutica a un successivo lavoro di edizione (vd. pp. 264-317). Si noti come, pur non citando il codice di Grenoble, Constans includa erroneamente il Parigino tra i testimoni di *Prose 1*, indicandolo con l'antica segnatura Ashburnham 155. Ingannato da una conoscenza probabilmente solo indiretta del codice, afferma di non sapere quale sia stato il suo destino in seguito alla vendita della collezione libraria del conte di Ashburnham; la sua acquisizione da parte della Bibliothèque nationale de France era tuttavia stata segnalata già in Delisle 1899: 511.

²⁸ Bayot 1908: 39; Chesney 1942.

²⁹ Cipollaro 2017: 25.

³⁰ Forse non casualmente l'interruzione della decorazione coincide con l'inizio di una nuova unità materiale, dal momento che a c. 65r si apre il nono fascicolo (vd. *supra*).

³¹ Questa tipologia di incipit è piuttosto diffusa nei manoscritti di origine italiana del XIII secolo. Nel caso di *Prose 2*, tuttavia, la quasi assoluta sovrapposibilità tra i capilettara, di fronte alla stretta somiglianza già esplorata sul versante della lezione, sembrerebbe suggerire una derivazione anche per questo aspetto da un modello comune (vd. *infra*). Questa ipotesi sembra supportata anche dalla quasi totale identità di P e O in fatto di posizionamento dei capilettara di grande formato e piú in generale di segmentazione del testo.

³² Le indicazioni per il decoratore, ancora visibili in gran parte al di sotto delle lettere maiuscole, sembrano infatti richiedere una *i* nella posizione in cui è stata poi realizzata la *u*.

Da ogni illustrazione si diparte un'ornamentazione che si estende lungo i lati della colonna di testo con immagini floreali o astratte e, a c. 7v, un uccello; in dieci casi la decorazione raggiunge il margine inferiore dove si arriccia a formare un occhiello, contenente anch'esso un'illustrazione.

Alle cc. 9vb, 15ra, 18rb, 19ra e 20ra sono ancora leggibili nei margini le istruzioni per il miniatore, in italiano.

Faccio seguire un elenco analitico dei capilettera istoriati, sia completi che mancanti: per ciascuno si fornisce l'altezza in righe di testo, il numero del capitolo che aprono e la lettera rappresentata, una descrizione del soggetto e dell'eventuale illustrazione nell'occhiello e infine, dove presente, la trascrizione dell'annotazione per il miniatore.

- 1ra** h. 10 righe, cap. 1 (prologo), lettera S; Salomone assiso.
Occhiello nel margine inferiore: uccello con le ali spiegate.
- 1va** h. 8 righe, cap. 4, lettera O; Giasone davanti a Pelia, seduto in trono e coronato.
- 2rb** h. 6 righe, cap. 10, lettera Q; figura femminile, forse un'allegoria della bella stagione.
Occhiello nel margine inferiore: due figure indecifrabili, di cui una seduta.
- 7vb** h. 7 righe, cap. 34, lettera C; personaggio in piedi in posizione frontale.
Occhiello nel registro inferiore: Greci su una nave, in partenza per la spedizione.
- 9vb** h. 4+2 righe, cap. 43, lettera O; città fortificata.
Occhiello nel margine inferiore: figura inginocchiata davanti a un re, coronato e assiso in trono, probabilmente Priamo.
Nota per il miniatore: «En la minia uno cast[ello] | con padalgone [...] | [...] uno [...] | [...]uno valletto geno|kiato»; 5 righe, nel margine destro.
- 15ra** h. 7 righe, cap. 69, lettera O; Priamo coronato in trono, al cui cospetto si presenta un folto gruppo di personaggi, probabilmente Paride e la sua compagnia.
Occhiello nel margine inferiore: Paride e la sua compagnia in mare.

- Nota per il miniatore:* «En la minia uno [...]le | gente gle stra[...]ze | [...]to una g[...] gente»; 3 righe, nel margine sinistro.
- 18rb** h. 6 righe, cap. 83, lettera O; cavaliere coronato davanti a un personaggio in piedi.
Occhiello nel margine inferiore: Nave con vela spiegata, forse Menelao e Nestore di ritorno a Sparta.
Nota per il miniatore: «En la minia uno [cavaliere?] | e devante de lui è uno valletto | genokiato e de [...] | con gente [...] a [...]»; 4 righe, nel margine destro.
- 19ra** h. 8 righe, cap. 87, lettera B; personaggio seduto a un leggio con un libro, con tutta probabilità Benoît de Sainte-Maure.
Occhiello nel margine inferiore: uccello con le ali spiegate.
Nota per il miniatore: «Questa minia sia un[...]e | e scriva »; 2 righe, nel margine sinistro.
- 20ra** h. 7 righe, cap. 92, lettera L; figura di re, Priamo, in piedi di fronte.
Nota per il miniatore: «Uno molto bello re encoronato e rito»; 2 righe, nel margine sinistro.
- 21ra** h. 7 righe, cap. 97, lettera E; immagine divisa in due registri, i quali rappresentano ciascuno tre personaggi su una nave.
- 22vb** h. 6 righe, cap. 105, lettera O; tre personaggi su una nave.
- 25vb** h. 6 righe, cap. 116, lettera E; due personaggi a cavallo (i principi stranieri giunti a difendere Troia) entrano in città.
- 26vb** h. 4 righe, cap. 119, lettera O; Palamede giunge presso Tenedo.
- 29vb** h. 3 righe, cap. 135, lettera O; città fortificata.
- 32ra** h. 6 righe, cap. 149, lettera O; re seduto frontalmente, forse Agamennone.
Occhiello nel margine inferiore: cavalieri.
- 43ra** h. 6 righe, cap. 194, lettera O; cavalieri.
- 51vb** h. 7 righe, cap. 254, lettera D; Darete, seduto al leggio con un libro aperto.
Medaglione nel margine superiore: Epistrofo e il Sagittario. Rispetto gli occhielli “regolari” questa illustrazione si trova nel margine superiore e il clipeo è scollegato dalla decorazione che diparte dal capolettera istoriato. Jung ipotizza un ripensamento riguardo il soggetto da parte del miniatore, che in un primo momento

avrebbe realizzato nel capolettera l'immagine di Darete, nominato nell'*incipit* del capitolo, per poi aggiungere in un secondo momento il medaglione nel margine più prossimo.³³

- 55rb** h. 4 righe, cap. 271, lettera O; decorazione fitomorfa.
Occhiello nel margine inferiore: scontro tra due schiere di cavalieri.
- 65ra** h. 5+1 righe, cap. 318, lettera O; figura coronata in trono. È presente solo il disegno, non colorato.
Occhiello nel margine inferiore: scontro tra due schiere di cavalieri. È presente solo il disegno, non colorato.

Per gli spazi dei capolettera non realizzati:

- 79vb** h. 4 righe, cap. 378, lettera L.
82vb h. 4 righe, cap. 386, lettera E.
87vb h. 5 righe, cap. 411, lettera E.
98va h. 6 righe, cap. 450, lettera O.
104rb h. 6 righe, cap. 479, lettera O.
106vb h. 6 righe, cap. 487, lettera O.
109va h. 5 righe, cap. 497, lettera O.
117ra h. 7 righe, cap. 525, lettera N.
121va h. 5 righe, cap. 546, lettera O.
130va h. 6 righe, cap. 583, lettera L.

In generale il testo di *Prose 2* trasmesso da G è completo e, come visto *supra*, assai prossimo a quello di P. La lezione che testimonia appare tuttavia complessivamente peggiore: sebbene la fattura del codice e il suo apparato decorativo siano singolarmente meritevoli, la copia del testo appare poco accurata. Si rileva per tutta la sua lunghezza, ma in modo particolare nella prima parte, l'impiego di *t* in luogo di *c* e viceversa (è il caso, ad esempio, di *rent* per *renc*, sistematico, di *destrution* di fronte a *destrucion* di

³³ Jung 1996: 493. Cipollaro legge nel sistema formato dall'illustrazione di Darete che fissa la vicenda sulla pergamena e la scena rappresentata nel margine una «sintesi iconica geniale del processo ideazione-narrazione-illustrazione-ricezione», cf. Cipollaro 2017: 27.

P, di *Benoic* per *Benoit*, cap. 87). Sono numerosissime le lacune meccaniche: già da una verifica preliminare e cursoria si rilevano almeno 144 salti *du même au même* e 10 da omeoteleuto, che spaziano da poche parole a interi periodi; numerosi sono anche i casi di dittografia e ripetizione di locuzioni e porzioni più o meno lunghe di testo. A c. 103v, cap. 475, dopo la espressione «le fais souffrir» alla quarta riga della prima colonna lo Steni comincia nuovamente a copiare senza un apparente motivo intrinseco al testo a partire da metà del capitolo precedente, 474, e da lí procede regolarmente riportando nuovamente alla fine di questo la rubrica e la parte iniziale del 475. A c. 130v i cap. 585 e 586 risultano invertiti (vd. *supra*). Non trovano riscontro, al contrario, il salto tra i cap. 252 e 256 tra le cc. 51r e 51v e la ripetizione a c. 106 del contenuto di c. 105 segnalati nella nota al testo dell'edizione Ricci del volgarizzamento di Binduccio dello Scelto.³⁴ Complessivamente il codice presenta uno scarso interesse ecdotico e molto saltuariamente migliora la lezione di P o apporta contributi utili a colmarne i guasti testuali.

3. ASPETTI LINGUISTICI

Uno dei dati caratterizzanti più comunemente rilevati dalla letteratura critica riguardo *Prose 2* è la presenza nel testo di «italianismes fréquents».³⁵ Si riporta di seguito un campionario di fenomeni notevoli osservati al fine di presentare in maniera più approfondita, ma senza pretesa di esaustività, i caratteri principali della lingua di G:

³⁴ «Al termine di c. 51r, il capitolo che corrisponde al numero CCXLVII della nostra traduzione [= 252] si interrompe bruscamente. Sul verso della medesima carta si passa a trascrivere la fine del cap. CCLI [= 256]. A nostro parere, in questo punto mancava una carta nell'esemplare che il copista andava riproducendo. Segnaliamo ancora che alla c. 102v, il cap. CCCCLXVIII [= 475] fu copiato per due volte di seguito. Lo stesso avviene per c. 106, in cui troviamo esattamente ripetuto quanto è trascritto nella carta precedente, la 105», Binduccio dello Scelto (Ricci): 904 (fra parentesi quadre le corrispondenze con i numeri di capitolo di *Prose 2*). In realtà il cap. 252 procede regolarmente a c. 51v, e il cap. 256 comincia a c. 52r e termina a c. 52v; ugualmente non si registra a c. 106 una ripetizione del contenuto di c. 105.

³⁵ Barbieri 2014b: 798.

3.1. *Vocalismo*

A livello di vocalismo, un tratto frequente del francese d'Italia si rileva innanzitutto nell'oscillazione tra *a* ed *e* (*escouter, perdu, damegier* ma anche *ascouter, perdu, damagier*), particolarmente evidente in posizione prenasale, probabilmente per l'influenza della pronuncia: *vancu, comant* e *comandemant* sono presenti a fianco alle forme *vencu, coment* e *comandement*; almeno in un caso l'oscillazione si produce anche in corrispondenza di *g* con *sergant* (accanto a *sergent*).³⁶ Analoga la più circoscritta ma rilevante alternanza di *-ein-* e *-ain-*: è il caso di un avvicendamento tra *plaine* e *pleine*, e si distinguono una forma *asaint* (per *acaint*) accanto ad *aceint*, mentre per *vaincre* si registra un'occorrenza singola di *veinqueront*. Anche in contesto non prenasale, si nota una generale tendenza alla permutazione tra i dittonghi *ai* ed *ei*,³⁷ sia nei casi di alternanza, con entrambe le forme attestate (*acheison, treiter*, ma anche *achaison* e *traiter*, ampiamente maggioritaria), sia nei casi in cui la grafia *-ei-* è sistematica (*greignor*), per influsso dall'alternanza di *a* ed *e* in sillaba tonica libera.³⁸ Ampiamente diffusa anche è l'alternanza tra *ai* ed *e* in *mes, desoremés* e *(b)oremés*, più frequenti rispetto a *mais* e *(b)oremais*. Come «genericamente italiana» può essere infine considerata la presenza di *-a* finale atona (es. *ventailla* per *ventaille*).³⁹

Su *e* atona in posizione iniziale si può rilevare come la vocale prostetica iniziale sia sostanzialmente conservata,⁴⁰ a eccezione di un caso in cui ricorre *scritture* per *escritture*. Frequenti, sebbene non maggioritari, i casi di caduta in posizione atona finale come in *ais* per *aïse*, nella finale di verbi in *-re* (*trere, dir, fer*, a fianco agli esiti *trere, dire, fere*) e in alcune occorrenze di femminili di participi passati (*isillés, honoré, aparoillés, sacrefié, chargiés*) o di sostantivi (*contrè*), per probabile analogia con le forme maschili,⁴¹ che si

³⁶ Morlino 2009: 77.

³⁷ In generale sulla serie delle oscillazioni tra vocale semplice e dittongo nel franco-italiano cf. Beretta–Palumbo 2015.

³⁸ Morlino 2009: 77; Zinelli 2007: 22-3.

³⁹ Zinelli 2015: 99; Zinelli 2016: 92-3.

⁴⁰ Tratto al contrario ampiamente attestato nel *corpus* dei testi franco-italiani: Niccolò da Verona (Di Ninni): 66; Morlino 2009: 79; *Enanchet* (Morlino): 82; Zinelli 2015: 99; Zinelli 2016: 94.

⁴¹ Morlino 2009: 80.

estende anche per l’aggettivo *quel* in posizione preconsonantica. Si registrano, dall’altro canto, minoritari casi di epitesi di *-e* finale (*morte*, *ardoire* in luogo di *mort*, *ardoir*).

L’alternanza tra *e* ed *ei* è piuttosto limitata, riscontrabile soprattutto in *receve* e *receive* e nei nomi propri, nei quali è visibile una chiara preponderanza delle grafie dittongate quali *Heleine* e *Atbeines* su quelle semplici come *Helene* e *Athenes*. La dissimilazione *ei* > *oi* si registra in forme come *consoille*, che appare accanto a *conseille*, mentre *roiaume* è presente in maniera esclusiva rispetto a *reiaume*.

L’oscillazione tra *e* e *ie* è ben attestata sia in direzione dell’impiego del dittongo in vocale semplice (*damegier*, *issillier*, *fere* e *dameger*, *issiller*, *fierè*), sia viceversa nel caso di *laissier* e *lasserent*, *enragier* ed *enrager*, o dei composti *rapaisiez* e *apaisiez*; la forma *rapaiseront* è attestata una sola volta.

Nel caso di *i*, questa si alterna *ie* principalmente nell’occasionale impiego della vocale semplice in luogo del dittongo (*esclarir* in luogo di *esclarier*). Al contrario, la permutazione *ei/i* è attestata dall’esito dissimilato *noiant* (< *neient* < *nient*). Si registra altresì l’alternanza tra *ei* e *oi*, come nel caso di *prier*, presente a fianco di *proier*, o della forma con vocale semplice *consille* alternativa al più attestato *consoil*. Numerose le attestazioni dell’uso alternativo di *i(a)* per *e(a)* sia posizione tonica (*cil*, *nin*, *ni*), sia atona (*biaume*, *biauté*, *isploiteroient*, *dilit*).

L’interferenza dell’italiano agisce probabilmente anche sulla conservazione della *o* tonica libera,⁴² sistematica, ad esempio, in *ovre*. Anche in questo caso si rilevano numerosi fenomeni di permutazione con il dittongo, e *joiôs*, *encochier*, *chose*, *do*, *reposer*, *mostrer*, *sotilité*, *trover*, *cosin*, ecc. si alternano a occorrenze di *joiens*, *encouchier*, *dou*, *reposés*, *moustrer*, *soutilité*, *trouverent*, *cousin*. La forma *enveussiment* mostra un singolare caso di *eu* in luogo di *oi*. Netamente minore l’alternanza tra *o* e i dittonghi ascendenti: variamente oscillanti si presentano soprattutto le forme *bone* e *buon*.⁴³ Ben attestato l’impiego alternativo di *e* per *o* forma ad alta frequenza (*h*)*enor* accanto a *honor*.

Riguardo a *u* si segnalano rare oscillazioni con *o* tonica in *sunt* per *sont* o *destruite* per *destruite*.

⁴² *Ibid.* 82.

⁴³ *Ibid.*

Per quanto riguarda i tratti linguistici propri del Nord-Est della Francia e comuni nei testi francesi copiati in Italia, si segnala innanzitutto una limitata incidenza del mancato dittongamento di *a* in *ai*: l'impiego della vocale semplice, su cui probabilmente interferisce in parte anche in questo caso l'italiano,⁴⁴ è presente in forma minoritaria lungo tutto il testo per forme come *plante, maniere, rason, plagnoit, abaseroit, matin, maintenir* affiancate alle più frequenti grafie *plainte, mainiere, raison, plaignoit, abaiseroit, maitin, maintenir*. In un'occorrenza di *abaiser* la semivocale del dittongo è aggiunta in un secondo momento nell'interlineo, dando adito al sospetto che la forma semplice potesse risultare più naturale alle orecchie del copista. Allo stesso modo si registra una marcata alternanza tra *o* e *oi*: *connoisoi, osel, besogne* e *donent* si alternano a *connoisoi, oisel, besogne* e *doinent*.

Frequentissime l'esito piccardo,⁴⁵ ma ben attestato in un vasto campionario di *scriptae* antico-francesi, in *-iau-* di *-el-* in sillaba chiusa (*contiaux, biau(s), osiaus, chastiaux, ciaux*).

3.2. Consonantismo

L'occlusiva sorda è rappresentata tanto dalla grafia *c* quanto da *ch*, in posizione sia iniziale sia interna. Davanti ad *a* prevale nettamente la forma *cha-*, mentre *ca-* è circoscritta in maniera quasi esclusiva, ma con una certa frequenza, al verbo *escaper*.⁴⁶ La forma *che-* è maggioritaria rispetto a *ce-*, attestata in rari allofoni come *cevalier*. Allo stesso modo per *co-* si contano due occorrenze di *cousi*, mentre per *-cho-* in luogo di *-co-* si registrano in maniera sistematica le voci del verbo *enchouchier*.

Si nota una notevole variabilità nella resa grafica di [dʒ] in posizione intervocalica, per la quale *j* e *g(i)* sono presenti come allografi liberi: si registrano quindi forme *je, joint, joios, jor, jeu, ja, saje, damaje, imaje*, ecc a fianco di *ge, gioint, gioios, gior, geu, gia, sage*, ecc.

⁴⁴ Zinelli 2007: 23-4; *Enanchet* (Morlino): 62.

⁴⁵ Gossen 1970: 61-3; Zinelli 2007: 20; Zinelli 2016: 104.

⁴⁶ Renzi 1970: 280-1; *Enanchet* (Morlino): 85-6.

Per quanto riguarda le nasali, gli esiti con *n* sono nettamente prevalenti (*enprise, enpaint, chanbre, senblant*, ecc.), specialmente ma non esclusivamente davanti a occlusiva bilabiale; non mancano tuttavia esempi minoritari di alternanza con *m* come *combatre, temple* e *nom*, presenti in ambedue le forme nel codice. La nasale palatale è resa in una varietà di forme: *-ign* (*greignor, reigne, seignor, tesmoigne*, ecc.), *-ingn* (*lingnage, temoingne, enseingnes, singne*, ecc.), *-ngn* (*destrengnoient, (h)ongniment, plangnoient*, ecc.) e in misura minore le forme *-gn* (*conviegne, aviegne, vergogne*, ecc.), *-ng* (*giung, tieng*) e *-ing* (*gaaing, loing, doing, besoing, remaing*), in posizione finale.

Caratteristica generale della lingua del codice è una certa instabilità delle consonanti geminate in posizione intervocalica: alle forme *elle, damoiselle, (h)omme, commensa, ansesors, corroi*, si affiancano in maniera sistematica varianti *ele, damoisele, (h)ome, comensa e ansesors, coroi*. Rari i casi di geminazione in posizione finale, prodotta probabilmente dall'interferenza dell'italiano,⁴⁷ in *enn, consoill, vuoill, travaill* e *faill*; meno frequenti i casi in posizione iniziale (*ssaisi, qe-lle*).

Per quanto concerne *l* complicata, si registrano saltuari casi di mancata velarizzazione, forse su modello delle corrispondenti forme italiane, in *valt*, oscillante con l'esito *vaut*, e *altesse* per *autesse*. La vibrante *r* dal canto suo è soggetta a sporadici casi di caduta, come in *prendons*, seconda persona plurale del futuro, che si alterna a *prendrons*, o *vergiés* in luogo di *vergiers*.

Sulle consonanti in posizione finale *-s, -t* e *-r*: per *-r* si registrano casi di caduta non sistematici, che danno origine a forme tronche di infinito assimilabili al participio passato (*mercié, detrenchié, mené, parlé, mostré, remiré eschargaitié*), mentre la caduta di *-t*, meno frequente, si riscontra in forme quali *respondiren, e* per *respondirent, et*. Le irregolarità di *-s* finale, sia come aggiunta che come caduta anomala, diffuse per tutta la lunghezza del testo, sono invece particolarmente rilevanti poiché connesse alla progressiva crisi della declinazione bicasuale: è il caso di *fors et isnel, chevalier et chevaux, grant mervoille et deverses, le plaies*, ma anche *alé, entalenté, conduire, ecc.*, per *alés, entalentés, conduirés*.

⁴⁷ Morlino 2009: 87.

Una nota a parte merita una serie di tratti di consonantismo che, presi nel loro complesso, parrebbero avvicinare la *scripta* di G a quella dei manoscritti pisano-genovesi, gruppo al quale appartiene il codice P.⁴⁸

In primo luogo si rileva una tendenza alla sonorizzazione dell'occlusiva velare sorda in posizione intervocalica, sebbene senza caratteri di sistematicità: *segont* è attestato in maniera esclusiva, *siegle* e *siecle* si registrano in maniera sostanzialmente equivalente (tre occorrenze con -g-, cinque con -c-); mentre *segure* si affianca alla maggioritaria *seiir*.

Non sistematizzabile ma piuttosto diffusa è la permutazione delle grafie *c* e *s*,⁴⁹ in particolare ma non esclusivamente in posizione intervocalica: *Grese*, ampiamente maggioritario su *Grece*, *bliciee* e *blisiees*, *decevrer* e *desevrer*, *ceue* e *sene*, ecc.; la forma *ensiense* è impiegata in forma esclusiva. In una sola occorrenza, *Gresse*, è impiegata la grafia -ss-.

Il tratto localizzante più caratteristico⁵⁰ è dato dalla tendenza diffusa al passaggio della vibrante *r* alla laterale *l* e viceversa. Il lambadicsmo in particolare è ampiamente attestato in forme quali *Blesida*, *lescons*, *blicieez*, *senblera*, *honble*, *glaine*, *clime*, ecc.; il rotacismo, ampiamente meno diffuso, si rileva in forme quali *croist* per *cloist*, *suer* per *suel*, o nelle oscillazioni di *resprendor* e *resplendor*, *previs* e *plevis*.

La presenza di questi tratti localizzanti, presi nel loro insieme, unita al fatto che nei luoghi testuali in cui questi emergono è quasi perfetta l'identità con il collaterale codice Parigino – la cui origine genovese appare ormai ad oggi comprovata –, permette di avanzare prudentemente l'ipotesi, da approfondire nel prosieguo del lavoro, di una possibile provenienza dell'antigrafo del codice di Grenoble dallo stesso *atelier* ligure.⁵¹

⁴⁸ Per i caratteri principali di questa *scripta* cf. Zinelli 2015 e Zinelli 2016: 95-9 e la bibliografia ivi citata.

⁴⁹ L'impiego di *s* per *c*, in generale, è tipico degli scribi italiani che copiano testi in francese; cf. Zinelli 2016: 104.

⁵⁰ Zinelli 2015: 102-4.

⁵¹ Questa ipotesi, una volta provata, potrebbe concorrere insieme ad altri elementi a spiegare alcuni punti di contatto formali tra i due testimoni, quale ad esempio la già citata tipologia di capolettera incipitario, per il quale un modello formalmente molto simile, con tre lettere per riga, è attestato infatti in altri codici riconducibili all'*atelier* pisano-genovese (tra i quali si evidenzia, a titolo di esempio, il testimone dell'*Histoire ancienne jusqu'à*

3.3. *Morfologia e lessico*

Il cedimento delle desinenze della flessione nominale è un fenomeno ben documentato per la seconda metà del XIII secolo. Sono così attestati vari equivoci nelle concordanze di genere, numero e caso tra sostantivi, aggettivi e verbi; ugualmente numerosi e non facilmente sistematizzabili appaiono le imprecisioni nella morfologia verbale.

La forma maschile singolare dell’articolo al caso retto, *li*, si trova frequentemente impiegata anche per al caso obliquo in opposizione a *le*, a cui a sua volta si alterna in misura minoritaria la forma *lo*. Al femminile *le* è usato abitualmente in alternanza con *la* sia al caso retto sia al caso obliquo. Al plurale maschile la forma *li* si estende talvolta anche al caso obliquo, a fianco a *les*; al femminile *le* è sporadicamente usato in luogo di *les*.

Si rilevano tre forme derivate da QUOMODO: *con*, abbreviata normalmente, come detto, con la nota tachigrafica, *coment*, preferita nelle rubriche ma frequente anche nel testo e *come*.

Fenomeno diffuso per tutta la lunghezza del codice è la presenza di *b* anorganica davanti a termini che iniziano per vocale:⁵² queste forme (*ben*, *bo*, *bot*, *hosels*, *bocire*, *hovrer*, *boncles*, *benemis*, *bofrir*, ecc.) si presentano sistematicamente in alternanza con quelle prive di *b*. Per analogia, forme che presentano *b* etimologica quali *Hector*, *biaume* o *honor* oscillano tra la sua conservazione e l’eliminazione.

Sul fronte della morfologia verbale, è ben attestata la forma *-ais* per la 2ª persona del futuro (*prendrais*, *avrais*, *traierais*, ecc.).

Varie sono infine le forme lessicali inquadrabili nell’ambito dell’interferenza di forme italiane: oltre al già menzionato *come* è il caso ad esempio di *luil* per il mese di luglio in luogo di *juil*, non attestato nel codice, *pena*

César Carpentras, Bibliothèque Inguimbertaine, 1260; cf. <http://www.medievalfrancophonie.ac.uk/browse/mss/29/manuscript.html> [ultima consultazione: 30/06/2021]); ancora, la confusione fra *c* e *t* di cui si è fatto cenno al § 2 potrebbe essere compresa considerando la forma particolarmente convessa del corpo di quest’ultima lettera nel codice P, e dunque ipoteticamente in un testimone a questo assai prossimo.

⁵² Forse ricercato e inteso a dare una patina latineggiante al testo, cf. Gaunt 2015: 56.

per *peine*, *engonbier* per *encombrier*, *ciascune*, *cuor*, *buon* e *parledor*, che si affianca a un'occorrenza del francese *parleure*; nell'ambito delle particelle si segnala, oltre alle già citate *da* e *per*. Si evidenzia per il resto la ricorrenza in un caso della forma *sue* per il possessivo *soe*, un'alternanza tra le forme *par* e *por* con *per*, comune nei testi franco-italiani,⁵³ e tra *da* e *de*.

I risultati qui esposti, pur frutto di un lavoro in fase avanzata, andranno ulteriormente avvalorati e sistematizzati nel corso dell'allestimento dell'edizione, anche in chiave comparativa con gli altri due testimoni: restano infatti ancora sostanzialmente aperte le linee di ricerca volte a indagare la presenza di elementi stratigrafici nella lingua del testo quali i tratti linguistici d'autore e quelli localizzanti dei codici, nel tentativo di giungere a una più completa comprensione della geografia e del contesto culturale di produzione e diffusione di *Prose 2*.

Jacopo Fois

(Università Ca' Foscari Venezia –
École Pratique des Hautes Études)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LETTERATURA PRIMARIA

Benoît de Sainte-Maure (Constans) = *Le roman de Troie par Benoît de Sainte-Maure, publié d'après tous les manuscrits connus*, éd. par Léopold Constans, Paris, Firmin-Didot, I vol. 1904, II vol. 1906, III vol. 1907, IV vol. 1908, V vol. 1909, VI vol. 1912.

Binduccio dello Scelto (Gozzi) = Binduccio dello Scelto, *La storia di Troia*, edizione critica a c. di Maria Gozzi, Milano · Trento, Luni, 2000.

Binduccio dello Scelto (Ricci) = Binduccio dello Scelto, *Storia di Troia*, edizione critica a c. di Gabriele Ricci, Milano, Guanda, 2004.

Enanchet (Morlino) = Luca Morlino, *Enanchet. Dottrinale franco-italiano del XIII secolo sugli stati del mondo, le loro origini e l'amore*, Padova, Esedra, 2017.

⁵³ *Enanchet* (Morlino): 114.

Niccolò da Verona (Di Ninni) = Niccolò da Verona, *Opere. Pharsale, Continuazione dell'Entrée d'Espagne, Passion*, a c. di Franca Di Ninni, Venezia, Marsilio, 1992.

LETTERATURA SECONDARIA

- Barbieri 2014a = Luca Barbieri, *Les versions en prose du Roman de Troie. État des recherches et perspectives*, in Maria Colombo Timelli, Barbara Ferrari, Anne Schoysman (éd. par), *Pour un nouveau répertoire des mises en prose*, Paris, Classiques Garnier, 2014: 33-67.
- Barbieri 2014b = Luca Barbieri, *Roman de Troie, Prose 1, Prose 2, Prose 3, Prose 4, Prose 5*, in Maria Colombo Timelli, Barbara Ferrari, Anne Schoysman, François Suard (éd. par), *Nouveau Répertoire de mises en prose (XIV^e-XVI^e siècle)*, Paris, Classiques Garnier, 2014: 773-848.
- Bayot 1908 = Alphonse Bayot, *La légende de Troie à la Cour de Bourgogne*, Bruges, De Plancke, 1908.
- Beretta–Palumbo 2015 = Carlo Beretta, Giovanni Palumbo, *Il franco-italiano in area padana. Questioni, problemi e appunti di metodo*, «Medioevo Romanzo» 39/1 (2015): 52-81.
- Bouveret 1973 = Bénédictins du Bouveret, *Colophons de manuscrits occidentaux des origines au XVI^e siècle*, Fribourg, Editions universitaires, III vol. 1973.
- Cambi 2016 = Matteo Cambi, *Prime indagini sulla circolazione veneta del Roman de Troie di Benoît de Sainte-Maure*, «Quaderni Veneti» 5/1 (2016): 1-22.
- Cappi 2008 = Davide Cappi, *Quale Binduccio? Analisi delle due edizioni del Libro della Storia di Troia*, «Studi sul Boccaccio», 36 (2008): 275-343.
- Carlesso 1966 = Giuliana Carlesso, *La versione sud del Roman de Troie en prose e il volgarizzamento di Binduccio dello Scelto*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», a.a. 1965-66, Classe di Scienze Morali, Lettere ed Arti, 124 (1966): 519-60.
- Chesney 1942 = Kathleen Chesney, *A neglected prose version of the Roman de Troie*, «Medium Ævum» 11 (1942): 46-67.
- Cipollaro 2017 = Costanza Cipollaro, *Invenzione e reinvenzione negli esemplari miniati del Roman de Troie tra Francia e Italia*, in Ead., Michael Viktor Schwarz (hrsg. von), *Allen Mären ein Herr/Lord of all Tales*, Wien · Köln · Weimar, Böhlau Verlag, 2017: 19-65.
- Croizy-Naquet–Rochebouet–Tanniou 2019 = Catherine Croizy-Naquet, Anne Rochebouet, Florence Tanniou, *La matière de Troie en Français (XII^e-XV^e siècles)*, «Troianalexandrina» 19 (2019): 365-383.
- D'Agostino 2006 = Alfonso D'Agostino, *Le gocce d'acqua non hanno consumato i sassi di Troia*, Milano, CUEM, 2006.

- Delisle 1899 = Léopold Delisle, *Vente de manuscrits du comte d'Asbburnham*, «Journal des savants» (agosto 1899): 493-512.
- Ducati 2019 = Alice Ducati, *La prosa latino-francese di argomento troiano del codice Barb. lat. 3953 e la fortuna medievale della materia troiana in Italia*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Trento, 2019.
- Fabbri 2016 = Francesca Fabbri, *I manoscritti pisano-genovesi nel contesto della miniatura ligure: qualche osservazione*, «Francigena» 2 (2016): 219-48.
- Fois 2018 = Jacopo Fois, *Il codice di Grenoble della seconda prosificazione del Roman de Troie: studio ed edizione*, tesi di laurea magistrale, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, a.a. 2017/2018.
- Fournier–Maignien–Prudhomme 1889 = Paul Fournier, Edmond Maignien, Auguste Prudhomme (éd. par), *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France, Départements*, Paris, Librairie Plon, t. VII 1889.
- Gaunt 2015 = Simon Gaunt, *French Literature Abroad*, «Interfaces» 1 (2015): 25-61.
- Gloria 1884 = Andrea Gloria, *Monumenti della Università di Padova (1222-1318)*, Venezia, Segreteria del Reale Istituto, 1884.
- Gossen 1970 = Charles Theodore Gossen, *Grammaire de l'ancien picard*, Paris, Klincksieck, 1970.
- Gousset 1988 = Marie-Thérèse Gousset, *Étude de la décoration filigranée et reconstitution des ateliers, le cas de Gênes à la fin du XIII^e siècle*, «Arte Medievale» 2/1 (1988): 121-52.
- Gozzi 1965 = Maria Gozzi, *Ricerche storiche intorno a Binduccio dello Scelto*, in «Studi sul Boccaccio» III (1965): 25-40.
- Jung 1996 = Marc-René Jung, *La légende de Troie en France au moyen âge*, Basel · Tübingen, Francke, 1996.
- Mantovani 2013 = Dario Mantovani, *Cum Troie fu perie. Il Roman de Troie e le sue mises en prose*, in Alfonso D'Agostino (a c. di), *Il Medioevo degli antichi. I romanzi francesi della "Triade classica"*, Milano, Mimesis, 2013: 169-97.
- Mantovani 2019 = Dario Mantovani, *The Trojan Matter in Italy: channels and ways of distribution*, «Troianalexandrina» 19 (2019): 413-420.
- Meyer 1904 = Paul Meyer, *De l'expansion de la langue française en Italie pendant le Moyen-Âge*, Roma, Tipografia della Reale Accademia dei Lincei, 1904.
- Monfrin 1958 = Jacques Monfrin, *Fragments de la Chanson d'Aspremont conservés en Italie*, «Romania» 79 (1958): 237-52.
- Morlino 2009 = Luca Morlino, *«Alie ystorie ac dotrine»: il Livre d'Enanchet nel quadro della letteratura franco-italiana*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Padova, 2009.
- Punzi 1991 = Arianna Punzi, *La circolazione della materia troiana nell'Europa del '200: da Darete Frigio al Roman de Troie en prose*, «Messana» VI (1991): 69-108.
- Punzi 2004 = Arianna Punzi, *Le metamorfosi di Darete Frigio: la materia troiana in*

- Italia (con un'appendice sul ms. Vat. Barb. Lat. 3953)*, «Critica del testo» 7/1 (2004): 163-211.
- Renzi 1970 = Lorenzo Renzi, *Per la lingua dell'Entrée d'Espagne*, «Cultura Neolatina» 30 (1970): 59-87, poi in Id., *Le piccole strutture*, Bologna, il Mulino, 2008: 265-98 (da cui si cita).
- Reynhout 2006 = Lucien Reynhout, *Formules latines de colophons*, Turnhout, Brepols, 2006, 2 voll.
- Signorini 1995 = Maddalena Signorini, *Il copista di testi volgari (secoli X-XIII): un primo sondaggio delle fonti*, «Scrittura e civiltà» 19 (1995): 123-97.
- Zinelli 2007 = Fabio Zinelli, *Sur les traces de l'atelier des chansonniers occitans I K: le manuscrit de Vérone, Biblioteca Capitolare, DVIII et la tradition méditerranéenne du Livre dou Tresor*, «Medioevo Romanzo» 31/1 (2007): 7-69.
- Zinelli 2015 = Fabio Zinelli, *I codici francesi di Genova e Pisa: elementi per la definizione di una scripta*, «Medioevo Romanzo» 39/1 (2015): 82-127.
- Zinelli 2016 = Fabio Zinelli, *Au carrefour des traditions italiennes et méditerranéennes*, in Elisa De Roberto, Raymund Wilhelm (a c. di), *L'agiografia volgare. Tradizioni di testi, motivi e linguaggi*, Heidelberg, Winter, 2016: 63-131.

RIASSUNTO: Nel contesto dell'allestimento dell'edizione di *Prose 2* del *Roman de Troie* si è imposta la necessità di una nuova analisi del testimoniale, soprattutto alla luce dei rilievi testuali che sembrano aver ribaltato la prospettiva sulla posizione stemmatica dei due codici *antiquiores*. Il contributo si sofferma sull'esame materiale, contenutistico e linguistico di uno di questi, il ms. Grenoble, Bibliothèque Municipale, 861 (263 Rés.), copiato e sottoscritto da un certo Johannes de Stennis nel 1298 durante la sua detenzione nelle carceri di Padova.

PAROLE CHIAVE: *Roman de Troie en prose (Prose 2)*; materia antica; Johannes de Stennis; franco-italiano; narrativa in prosa.

ABSTRACT: In the context of the preparatory work for the edition of *Prose 2* of the *Roman de Troie*, the need for a new analysis of the witnesses has arisen, especially in light of some textual findings that seem to have overturned the perspective on the stemmatic position of the two most ancient codices. The essay undertakes a material, textual and linguistic examination, of one of them, the ms. Grenoble, Bibliothèque Municipale, 861 (263 Rés.), copied and signed by a certain Johannes de Stennis in 1298 during his detention in the prison of Padua.

KEYWORDS: *Roman de Troie en prose (Prose 2)*; matter of Rome; Johannes de Stennis; French of Italy; prose narrative.